

MANLIO MILANI

**«Sia data alla giustizia la sua ultima occasione»**

■ «Se non sarà riaperta l'istruzione dibattimentale si arriverà ad una sentenza che, indipendentemente dall'esito, lascerà sul campo dei dubbi».

A dirlo, al termine della prima udienza del processo d'appello, è Manlio Milani, presidente dell'Associazione Familiari delle vittime della strage di piazza Loggia.

La richiesta di nuove prove formulata dall'accusa per lui deve essere accolta. «Gli elementi sottoposti all'attenzione della Corte - ha detto Milani - hanno un rilievo sicuro: la credibilità di Digilio e le ragioni per le quali le veline di Tramonte non hanno una datazione credibile non sono elementi di poco conto. È giusto disporre un approfondimento e dare un'altra possibilità, se non alla storia, quanto meno

alla giustizia». Potrebbe essere l'ultima occasione quella fornita dal processo d'appello. A meno che non prenda corpo la pista «veronese».

«So che è stato aperto un altro fascicolo - spiega Milani - ma non ne conosco il contenuto. Posso solo dire che gli inquirenti non lasciano nulla al caso. Al momento quello che conta però è che la Corte d'assise d'appello disponga la rinnovazione del dibattimento: solo così non diventerà il soggetto responsabile di una verità, che se decidesse di non ammettere le nuove prove, potrebbe essere contestabile». Di contestazioni e di dubbi, dopo 38 anni, Milani non vuol sentir parlare. «La città ha bisogno di risposte certe: in un senso o nell'altro».

